

LA NOVITÀ | Il Comune ha attivato il servizio di bike sharing: le due ruote a noleggio

Terlizzi «scopre» la bicicletta per combattere traffico e smog



Anche Terlizzi ora si «converte» alla bicicletta

Individuati cinque punti strategici della città dove sono state installate le rastrelliere. Il sistema di prelievo è gratuito

MASSIMO RESTA

● **TERLIZZI.** Prima le piste ciclabili ora l'attivazione del progetto che s'intitola «Terlizzi by bike», il servizio di bike sharing (sta per bici condivise e cioè utilizzabili da tutti) cittadino. Punta molto il Comune di Terlizzi sulla mobilità sostenibile, sull'abbattimento del traffico urbano e dell'inquinamento acustico e da motore, per alleggerire considerevolmente i problemi di parcheggio e anche sulla possibilità di riscoprire, attraverso ritmi meno frenetici, una città capace di riservare non poche sorprese.

Il progetto «By bike» è un servizio innovativo di noleggio biciclette automatico che consente di spostarsi da un lato all'altro della città in modo da agevolare e favorire l'integrazione con i differenti mezzi di trasporto. Si parte con una sperimentazione di tre mesi, e a costo zero se non per poco più di 2000 euro per l'attivazione, dopo dei quali il Comune dovrà decidere se acquistare il sistema proposto dalle società Tura ed Eco-Logica srl.

Per questa sperimentazione, per la quale sta per partire la campagna di comunicazione, sono state individuati cinque diversi punti «strategici» nella città dove si è proceduto ad installare le rastrelliere in cui parcheggiare le bici da utilizzare che saranno in tutto venti (quattro per punto di prelievo o rastrelliera): presso il presidio ospedaliero; il municipio, la zona Iacp di Via Molfetta, la stazione Bari Nord, la stazione carabinieri nella zona 167.

Maggiori informazioni e dettagli sull'iniziativa si possono avere presso il Servizio Ambiente (Comando di Polizia Municipale, in Via Genova), dove sarà possibile richiedere la «chiave» personalizzata e non duplicabile. In pratica i cittadini interessati, maggiorenni e residenti o domiciliati a Terlizzi, ritirando la chiave (per il rilascio è prevista una cauzione di 10 euro) potranno utilizzare la bici dalle 7 alle 22, con l'unico obbligo di riportarla alla rastrelliera di prelievo.

Il sistema di prelievo è completamente meccanizzato. Le bici, ben riconoscibili nel colore giallo e che recano sulla sella, non asportabile, la scritta marcata a fuoco «bicicletta pubblica», sono realizzate in maniera tale da ridurre al massimo i costi di manutenzione (le gomme, ad esempio, sono antifuoritura perché prive di camera d'aria) e le possibilità di furto.

Il sindaco Vincenzo Di Tria e l'assessore all'Ambiente Anna De Marco dicono: «La mobilità sostenibile è una delle scommesse per il futuro. Decongestionare il centro e le periferie dal traffico, migliorare la qualità dell'aria, ridurre i rumori, «svuotare» i parcheggi, offrire opportunità di socializzazione sono impegni concreti e soprattutto una necessità per la vivibilità di Terlizzi».

Il progetto ha avuto il suo battesimo a Ravenna nel 2001 e da allora, per il successo riscontrato, si è rapidamente diffuso in moltissime città italiane ed è attualmente presente in 54 comuni per un totale di 1740 biciclette pubbliche installate e circa 25.000 fruitori.

Accordati al Comune dallo Iacp. Le case si trovano in via Aldo Moro

A Giovinazzo 300mila euro per ristrutturare tre palazzine

MINO CIOCIA

● **GIOVINAZZO.** Sono stati accordati al comune di Giovinazzo dallo Iacp 300 mila euro per la ristrutturazione di 3 palazzine di proprietà dell'Istituto case popolari. Lo stanziamento è stato assicurato nel corso di un incontro tra i responsabili dell'ufficio casa della città di Giovinazzo e i vertici pugliesi dell'ente che gestisce le case popolari.

Un incontro attraverso il quale proprio lo Iacp chiedeva la possibilità di poter individuare aree per la costruzione di nuovi alloggi. Tanto da poter soddisfare la crescente richiesta di case popolari. Una disponibilità che il Comune di Giovinazzo in questo momento non possiede. «I suoli necessari per la costruzione di nuove case popolari - dice l'assessore Mimmo Stufano che detiene la delega all'ufficio casa - sono individuati nella zona di espansione a monte del tracciato ferroviario. Un'area denominata C3 che ha cominciato da poco più di un anno il suo percorso, per cui, prima di giungere alle approvazioni definitive, è necessario che si concluda l'iter burocratico». Nel frattempo Stufano è



La sede dell'Istituto autonomo case popolari

riuscito a farsi accordare le somme per la ristrutturazione degli immobili che sorgono in via Aldo Moro, nel quartiere Immacolata (la 167). «Quegli immobili - dice - hanno necessità di una ristrutturazione straordinaria. Facciate e lastrici solari. I 300 mila euro che lo Iacp ci ha assicurato serviranno proprio a quello».

Intanto le famiglie che chiedono un alloggio aumentano e le graduatorie si allungano. Sono troppi gli anni, circa 30, trascorsi dalle ultime costruzioni in edilizia popolare. Le ultime palazzine costruite sono proprio quelle che a breve saranno oggetto di ristrutturazione.

Aveva ripulito l'ufficio del parroco della chiesa di san Gennaro

«Stanato» dalle telecamere a Molfetta arrestato dopo il furto in sacrestia



La caserma dei carabinieri di Molfetta

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Tutte le sequenze del furto sono state riprese da un telecamera a circuito chiuso.

L'autore del colpo, Giuseppe Pati, trentaquattro anni, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, è stato immortalato mentre, a volto scoperto, ripuliva l'ufficio del parroco della Chiesa dedicata a san Gennaro.

A distanza di due settimane da quel momento, il provvedimento è di qualche ora fa, Pati è stato arrestato, accusato di furto aggravato. Il colpo era stato messo a segno il 10 marzo scorso.

Giuseppe Pati aveva portato via tre notebook, una telecamera, una macchina fotografica, un palmare e duecento euro.

Aveva nascosto tutta la refurtiva sotto un ampio giubbotto e, convinto di averla fatta franca, si era allontanato.

Ma non aveva fatto i conti con le telecamere alle quali non era sfuggito nulla. Il filmato del furto era stato consegnato nelle mani dei carabinieri nelle ore immediatamente successive al colpo e comunemente in modo contestuale alla denuncia presen-

tata dal parroco, proprietario di tutto ciò che era stato rubato.

Denuncia e video sono serviti per individuare e arrestare l'autore del furto che peraltro non ha avuto neppure l'accortezza di mascherarsi, proprio perché non si era accorto di essere stato «immortalato». Non hanno comunque consentito di recuperare la refurtiva il

cui valore si aggirava attorno ai diecimila euro.

Secondo quanto è stato ricostruito nel corso delle indagini Giuseppe Pati, per mettere a segno il colpo, aveva approfittato di un momento di assenza del parroco.

Dopo essere entrato nel suo ufficio, lo aveva ripulito sistemando tutti i notebook, la macchina fotografica, il palmare e la telecamera, sotto un ampio giubbotto. Poi era fuggito

senza lasciare tracce. Era stato lo stesso parroco ad accorgersi di quanto era accaduto e a denunciare il fatto.

Il trentaquattrenne autore del furto era stato già arrestato nei giorni scorsi per aver più volte violato le prescrizioni imposte dall'autorità giudiziaria. Ora dovrà rispondere anche di furto aggravato.

Un ladro di 34 anni aveva portato via tre notebook, una telecamera, una macchina fotografica, un palmare e duecento euro. Poi aveva nascosto la refurtiva sotto il giubbotto. Ma il filmato è stato consegnato ai carabinieri